

Il premier e una promessa da 150 milioni

Il governo stanzierà 50 milioni per l'area che non sarà più "di crisi" ma di "sviluppo"
Il presidente: altri 100 milioni attivabili su progetti specifici, Torino sarà un modello

Subito 50 milioni, gli altri 100 "trattabili". Il premier Giuseppe Conte arriva a Torino e fa chiarezza sui fondi per l'area di crisi complessa promessa da Luigi Di Maio. Dei 150 milioni di euro sbandierati dall'ex ministro dello sviluppo economico al momento ce ne sono 50, «e altri 100 sono attivabili su progetti specifici da gestire in cofinanziamento - spiega Conte - Ho colto nelle istituzioni sensibilità e disponibilità a fare la propria parte». Il riferimento è ai 50 milioni promessi dalla Regione che sulle cifre, durante il vertice, ha preteso chiarezza: «Perché io posso usare i fondi europei, ma solo in quota pari a quella stanziata dallo Stato», chiarisce Cirio e ricorda i 30 milioni di euro già previsti dal suo predecessore Chiamparino per il Manufacturing Technology Centre.

Il premier si prende anche altri impegni, oltre a quelli per l'area di crisi, che sarà ribattezzata di «sviluppo», perché, sostiene il presidente Cirio d'accordo con il capo del governo, «nessuno viene a investire in una zona che si chiama area di crisi». Promesse anche per la linea 2 della metropolitana «per la quale sarà inserita in Finanziaria una norma che consolida i fondi», assicura il presidente del Consiglio, e per affrontare l'urgenza dei lavori della Cavallerizza.

In una giornata nella quale il conto delle necessità del Piemonte cresce man man che si aggiorna il bilancio dei danni dell'alluvione che ha colpito l'Alessandrino, Conte si presenta a Palazzo Civico aperto al confronto: «Mi è stato presentato un progetto per il rilancio di Torino, basato sulla ricerca e sull'innovazione, che punta sulla rigenerazione urbana basata su due pilastri: l'automoti-

ve e l'aerospazio» racconta al termine dell'incontro. Ora l'obiettivo, prosegue il primo ministro «è coinvolgere grandi complessi industriali, start up e centri di ricerca. Il governo è pronto a fare la sua parte».

A fare gli onori di casa la sindaca Chiara Appendino, che ha convocato tutte le organizzazioni coinvolte dal tavolo per l'area di crisi complessa: «Abbiamo affrontato temi fondamentali per Torino tra cui il rilancio di impresa e lavoro» conferma. Accanto a lei il premier tesse le lodi della città «strategica e pronta a diventare un modello di innovazione, grazie alle sue competenze e alla capacità visionaria. Una città laboratorio - aggiunge - a livello europeo per la mobilità connessa e integrata con le nuove frontiere dei motori elettrici». Quelli, Conte li ha visti da vicino a Mirafiori, prima di spostarsi ad Alessandria per fare il punto in serata sull'emergenza alluvione. Giusto il tempo per un breve faccia a faccia con il presidente Cirio che gli ha consegnato un dossier sulle priorità del Piemonte. E chiesto aggiornamenti sull'Asti-Cuneo, per la quale Conte, a marzo, aveva promesso il via libera ai cantieri entro l'estate. «Su quell'opera ci ho messo la faccia - ammette Conte - nonostante si siano accumulati ritardi decennali. Ora siamo di fronte a un ritardo tecnico che non dipende dal governo, ma dall'Europa che sta verificando che nel nostro piano di completamento dell'autostrada non vi siano aiuti di Stato. È una vicenda che la ministra De Micheli segue da vicino e c'è l'impegno di questo esecutivo a completare l'opera perché è inaccettabile che un'autostrada finisca in mezzo a un campo». - mc.g.

RIPRODUZIONE
PAG. 3

“Non ci lasciare in mezzo alla strada” Ma il premier non rassicura gli operai

Da ex Embraco a Olisistem, da Comital a Lear: delegazioni delle aziende in crisi accolgono Conte sotto Palazzo di Città
E il caso della tedesca Mahle pronta a traslocare in Polonia chiudendo a Saluzzo e La Loggia approda in Parlamento

«Lavoro, lavoro, lavoro». Una semplice parola, ripetuta a cantilena. Con questo slogan gli operai di Ventures (ex Embraco), Lear e Olisistem hanno accolto il premier Giuseppe Conte in piazza Palazzo di Città. Sono l'avanguardia di un blocco di aziende in difficoltà. L'ultima in ordine di tempo è la Mahle, il convitato di pietra. Produce pistoni negli stabilimenti di La Loggia e Saluzzo. Oggi all'Unione industriale annuncerà l'intenzione di chiudere, trasferendo la produzione in Polonia. Più di 400 operai rischiano il posto. Solidarietà ai lavoratori Mahle arriva dalla deputata Pd Chiara Gribaudo: «Sarò al loro fianco in questa battaglia che come Saluzzo riguarda il futuro della nostra manifattura». Anche la sindaca di Argentera, Monica Ciaburro, deputata di Fdi, esprime vicinanza. Ha presentato un'interrogazione sul caso Mahle.

Il presidente del Consiglio li ha ascoltati. Due volte, quando è arrivato davanti al Comune, pochi minuti, e poi all'uscita, prima di andare a visitare Mirafiori e l'impianto della 500 elettrica. Nel mezzo una delegazione è entrata in Municipio

per parlare con Conte e spiegare, nei dettagli, i problemi. Le risposte che gli operai si attendevano non arrivano. Conte è prudente, sembra non voler dare false speranze, o come dice lui, «non vogliamo illu-

dere nessuno». Oggi a Roma doppio tavolo per due imprese al Mise: la Olisistem di Settimo al mattino, la Ventures ex Embraco al pomeriggio. I lavoratori Lear, che ha perso le commesse da Mirafiori e non ha preso quella del sedile della 500,

sono in attesa. A marzo del 2020 finisce la cassa integrazione. E dopo? «Non vi potete aspettare che il governo vi possa portare una commessa - dice Conte - possiamo sollecitare i vertici aziendali». A chi gli chiede maggior attivismo, il pre-

mier risponde che «un conto è la politica industriale, un conto è lo stato produttore». Ugo Bolognesi della Fiom risponde che «le multinazionali stanno abbandonando il territorio, stanno andando via, e anche la Fiat negli ultimi dieci anni ha ridotto drasticamente la sua produzione. 20 mila Maserati sono nulla». Conte ascolta. Non replica. Tempo pochi minuti e sarà all'interno del fabbricone di corso Agnelli per vedere i nuovi impianti con addosso la tuta da operaio e la targhetta Giuseppe Conte presidente del Consiglio.

Secondo i sindacati tra Lear, Comital, Mahle, Blutec e alcuni pezzi di Mirafiori e Grugliasco sono 4 mila i posti a rischio, soprattutto nell'automotive. In prima fila ieri c'erano gli operai ex Embraco: «Non ci lasciare in mezzo alla strada. Abbiamo bisogno del tuo aiuto, pensa a Torino», dicono prima di mettersi in viaggio per raggiungere Roma e il Mise per il tavolo nel pomeriggio. «La vostra situazione è un po' da film - dice Conte - la vostra proprietà ha ridisegnato più volte un piano mai attuato. Si tratta di un'azienda privata, domani al tavolo ci saranno anche loro. Vedremo». Sul taglio netto con la proprietà di Ventures Conte non si esprime. Solo un augurio: «Ciao, arrivederci. E in bocca al lupo per l'in-

REPUBBLICA

ADG 2

INCONTRI CON RAPPRESENTANTI DI ISTITUZIONI, IMPRESE E SINDACATI

Conte promette fondi per Torino

Le forze produttive piemontesi chiedono attenzione su auto e aerospazio

ANDREA ZAGHI
Torino

Auto prima di tutto, ma anche aerospazio. Con un'attenzione specifica a recuperare la vocazione manifatturiera di Torino. È quanto hanno chiesto praticamente tutte le forze produttive al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, arrivato nel capoluogo piemontese in una giornata resa difficile dal maltempo ma anche dalle forti aspettative di un sistema produttivo ormai alle corde, stretto fra la crisi dell'automotive e la necessità di risorse fresche per gli investimenti. Fondi che il governo ha dichiarato arriveranno.

Conte ha incontrato i rappresentanti delle forze economiche con la sindaca di Torino, Chiara Appendino, e il governatore del Piemonte, Alberto Cirio. Il presidente del consiglio ha avuto un faccia a faccia a porte chiuse con imprese e sindacati. Ne è emersa la conferma dello stanziamento di 50 milioni di euro per gli interventi nell'area di crisi complessa che com-

Confermati 50 milioni di euro per gli interventi nell'area di crisi complessa che comprende capoluogo e altri Comuni. Altri 100 milioni destinati a progetti specifici

prende Torino e altri comuni; altri 100 milioni saranno invece destinati a progetti specifici. «Torino - ha detto poi Conte -, ha bisogno di un grande progetto di rigenerazione basato su automotive e aerospazio. Se si riesce a fare sistema la sfida si può vincere e il governo è pronto a fare la sua parte: Torino come laboratorio della nuova mobilità in Italia e in Europa, rilanciando la sua vocazione. Perdere il tessuto produttivo attuale sarebbe un disastro irrimediabile». Il premier ha quindi sottolineato l'attenzione dell'esecutivo su alcuni temi caldi per la città e il Piemonte. Prima d' tutto la tav Torino-Lione ("non è in discussione. Il progetto prosegue, non ci sono spazi per rimetterlo in discussione", ha detto), ma anche sulla linea 2 della metropolitana, così come

per quanto riguarda gli interventi anche economici di ripristino dell'area della cavallerizza Reale andata a fuoco.

Soddisfatti anche se attenti agli sviluppi, imprese e sindacati. «Confidiamo in atti concreti da parte del suo governo, a sostegno di progetti innovativi e di rilancio - ha detto il segretario Cisl Torino, Domenico Lo Bianco, a nome di Cgil Cisl Uil Torino e Piemonte - voluti fortemente da tutti i principali attori istituzionali, economici e sociali del territorio. Siamo certi che non farà mancare a questa città l'attenzione e la considerazione che merita». Mentre Dario Gallina, presidente dell'Unione Industriale, parlando a nome anche di API Torino, Confartigianato Torino e CNA Torino, ha sottolineato: «Dobbiamo intervenire in modo significativo e tempestivo». Che occorra fare in fretta è opinione di tutti. Fim Cisl sempre ieri ha ricordato che sono quasi 4mila gli operai in aziende metalmeccaniche in crisi nel torinese. Senza contare quelli in cassa integrazione in Fca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

N. B. C. 19

Metrò, dal governo un miliardo per la linea 2 Nel 2021 via al cantiere

La promessa di Conte: nella prossima finanziaria i fondi per il primo blocco
Risorse garantite per cinque anni. I privati copriranno il 50% dell'opera

ANDREA ROSSI

Il regalo d'addio che Chiara Appendino potrebbe lasciare ai torinesi quando nel 2021 chiuderà il suo mandato da sindaca è racchiuso nella prossima legge di bilancio, con cui il governo Conte si prepara a inserire un finanziamento pluriennale per la linea 2 della metropolitana. Nella sua visita a Torino, ieri, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha annunciato l'esito dell'intesa che nelle scorse settimane la sindaca ha raggiunto con la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli: «Nella prossima finanziaria

sarà inserita subito una norma che consolida i fondi per la seconda linea della metropolitana di Torino». Se gli annunci si tradurranno in atti concreti nel 2021 Torino potrebbe inaugurare il cantiere della nuova tratta, con la certezza di avere le risorse per portare a compimento almeno uno dei lotti funzionali in cui l'opera è stata suddivisa. Parliamo di almeno mezzo miliardo, ma più probabilmente di un miliardo, cui si dovranno aggiungere le risorse dei privati, che finanzieranno il 50% dell'opera. Dunque di lavori per almeno un miliar-

26,5
Il tracciato definitivo
della seconda linea
sarà lungo 26,5
chilometri per 33 fermate

do o più probabilmente due.

Il piano che la sindaca e l'assessore ai Trasporti del Comune Maria Lapietra hanno presentato nei mesi scorsi al governo prevede diverse opzioni: la prima collega la stazione Anselmetti (al fondo di corso Orbassano) a Porta Nuova e costa circa un miliardo. La seconda parte da Rebaudengo e approda a Porta Nuova ma include la biforcazione da Manifattura Tabacchi a San Mauro; vale 2 miliardi. La terza opzione consiste nel collegare il centro di Orbassano alla città. L'ultima - e sono oltre

4 miliardi - prevede la costruzione dell'intera linea, biforcazioni comprese.

Secondo il progetto preliminare di Systra, la società che si è aggiudicata la gara del Comune, il tracciato definitivo sarà lungo 26,5 chilometri per 33 fermate e collegherà il centro di Orbassano a Pescarito passando sotto corso Orbassano, nella zona dello stadio Olimpico e del Politecnico, intersecando la linea 1 a Porta Nuova e poi salendo verso Nord dal centro storico (piazza Carlo Alberto, Giardini Reali), quindi imboccando via Bologna fino a deviare verso la manifattura e il capolinea di Rebaudengo oppure verso San Mauro.

I tecnici hanno suddiviso il progetto in blocchi che possano essere funzionali, cioè che una volta costruiti possano entrare in servizio. Niente capolinea nel nulla, insomma, piuttosto una porzione che - indipendentemente da dove si parta - approdi a Porta Nuova. Il Comune ha chiesto di partire da Nord, quindi da Rebaudengo, e perciò ha chiesto al governo un miliardo, la metà del costo del collegamento con Porta Nuova. Se la cifra fosse garantita e spalmata su cinque anni, come pattuito, la Città avrebbe

la garanzia di 200 milioni all'anno e potrebbe mettere a bando la progettazione definitiva e l'esecuzione dei lavori in project financing.

Lo Stato dunque pagherebbe il 49% dei costi, i privati il resto, garantendosi poi la gestione della linea 2 o sostanziosi introiti sui ricavi dai biglietti. In questo modo, però, Torino avrà la certezza di realizzare nei prossimi anni almeno una buona fetta del tracciato. Se Roma stanzerà un miliardo, con la quota dei privati la cifra verrà raddoppiata: e con 2 miliardi si farà la tratta San Mauro-Rebaudengo-Porta Nuova. Se, viceversa, il governo dovrà limitare le pretese di Torino e assegnare "solo" 500 milioni, con le risorse private si salirà a un miliardo e si potrà realizzare il tratto Anselmetti-Porta Nuova.

La risposta definitiva arriverà con la prossima manovra e sarà l'esito della trattativa tra il Movimento 5 Stelle (che spinge Torino) e il Pd che tenterà di agevolare altre città. Però Appendino dalla sua ha l'impegno pubblico del presidente del Consiglio, oltre a un'intesa di massimo con la ministra De Micheli (del Pd). E non è poco. —

© BY NINO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

sto punto, non può più essere interrotto», ha rassicurato ieri Conte sull'Alta velocità Torino-Lione. Anche su questo dossier, però, la Regione ha chiesto al presidente del Consiglio di fare in fretta a nominare un nuovo commissario di governo, posto ancora vacante. «È indispensabile per poter sbloccare i 98 milioni di euro per le opere di compensazione», ha fatto notare il governatore Cirio. E ora, anche su questo, attende una risposta dall'esecutivo giallorosso.

Dossier Piemonte

In mezz'ora Cirio ha presentato al capo del governo un «dossier Piemonte» di 60 pagine, l'elenco della spesa.

Oltre alla richiesta di maggiore autonomia e di prevedere nella legge di bilancio norme che facilitino le finanze regionali anche sul trasporto pubblico, il presidente della Regione (che il 7 novembre vedrà la ministra Paola De Micheli) ha elencato le infrastrutture e le opere pubbli-

che, dalla «pedemontana» di Biella al colle di Tenda, che attendono il via libera da Roma.

Asti-Cuneo al palo

In primo piano c'è il nodo del completamento dell'autostrada Asti-Cuneo, tema per cui Cirio sarà in missione oggi a Bruxelles. «Io, per sbloccarla, ci ho messo la faccia — ha detto Conte —. C'è purtroppo un ritardo, non dovuto al governo, perché dall'Unione europea è emersa una perplessità sul piano, e c'è il sospetto che costituisca un aiuto di Stato. Stiamo lavorando perché si sblocchi al più presto. È una delle nostre priorità». E poi l'ultima istanza a Conte: la richiesta di appoggiare la candidatura di Torino a sede del nuovo Tribunale dei brevetti, una battaglia nata dalle «madamine», che il presidente del Piemonte ha deciso di sposare.

Christian Benna
Gabriele Guccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Cottolengo
Il premier
Giuseppe
Conte tra i
ragazzi delle
scuole e padre
Carmine Arice,
responsabile
del Cottolengo
dove Conte ha
trascorso la
prima parte
della mattinata
torinese

L'annuncio dell'azienda durante la visita del premier allo stabilimento Dal governo solo 50 milioni per tutto il Piemonte: si muove la Regione

“Un nuovo hub a Mirafiori” Fca rilancia con le batterie

LA STAMPA RAG. 43

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Torino ha bisogno di un grande progetto di rigenerazione basato su automotive e aerospazio: se si riesce a fare sistema, la sfida si può vincere e il governo è pronto a fare la sua parte. Torino come il laboratorio della nuova mobilità in Italia e in Europa, partendo dal rilancio della sua vocazione. Perché perdere il tessuto produttivo attuale sarebbe un disastro irrimediabile».

Nuovo progetto

Così Giuseppe Conte, al termine dell'incontro con le categorie produttive a Palazzo civi-

co. Parole che poco dopo, durante la visita allo stabilimento Fca di Mirafiori, hanno trovato un riscontro concreto nell'annuncio, da parte dell'azienda, della realizzazione di un centro di assemblaggio di batterie a Mirafiori (Comau sarà un partner dell'iniziativa) per accelerare l'elettrificazione dei veicoli del Gruppo. Il nuovo “Battery Hub” decollerà nella prima parte del 2020 e sarà un vero e proprio centro di assemblaggio batterie in un fabbricato dedicato, con potenziale espandibilità per progetti futuri: verranno utilizzate le tecnologie più all'avanguardia, anche con l'utilizzo di robot collaborativi in simbiosi con gli operatori. In una prima fase, l'investimento previsto

sarà di circa 50 milioni di euro. «Fca accelera la spinta verso l'elettrificazione aggiungendo un nuovo tassello all'“ecosistema” che parte dalla filiera di fornitura per arrivare al supporto cliente», ha spiegato Pietro Gorlier, COO della Regione EMEA di Fca.

Il valzer dei numeri

Un passaggio importante nel perimetro di una città riconosciuta dal governo come area di crisi complessa e quindi da sostenere con fondi pubblici. Anche se non è un mistero che la Regione, pur mantenendo i riflettori puntati su Torino, guardi ad altre zone di sofferenza nel resto del Piemonte: ad esempio Biella e il Biellese. Allo stesso modo, Alberto Ci-

rio ha chiesto e ottenuto certezza dal premier sui fondi immediatamente disponibili del governo per finanziare il piano di rilancio. Ieri Conte ha spiegato che in realtà i 150 milioni annunciati su Torino dall'allora ministro Luigi Di Maio e dalla sindaca Appendino, era la stagione del governo giallo-verde, sono spalmati su tutta Italia. Nello specifico: su Piemonte, Campania, Abruzzo e provincia di Trento. Al Piemonte, per ora, ne sono destinati complessivamente 50. In prospettiva, ha aggiunto il premier, con ulteriori progetti, potranno essere aggiunti al dossier altri 100 milioni.

Un elemento di chiarezza, e al tempo stesso una doccia fredda per le rappresentanze economiche sedute al tavolo. Sicuramente di polemica da parte di Fratelli d'Italia (Montaruli, Marrone), che di buon mattino polemizzavano contro le “bufale” numeriche del governo. Se non altro, un punto fermo per Cirio, che essendosi impegnato a cofinanziare il progetto deve sapere quale cifra (e per quali misure) bussare alla porta dell'Europa. Concetti declinati dal governatore nei giorni scorsi. «Serve certezza

sulle risorse e anche sui tempi: aveva precisato lunedì all'Unione Industriale, presenti i vertici dell'associazione e i parlamentari piemontesi e liguri». Se attiviamo risorse nostre, attraverso i fondi europei, non possiamo rischiare di vincolarle per poi non impiegarle nei tempi necessari».

Il presidente ha promesso che la Regione stanzierà la stessa cifra del governo. Ad oggi, quindi, parliamo di 50 milioni che vanno ad aggiungersi ai 30 già messi a disposizione per il nuovo “Manufacturing Center”. E' l'inizio di un percorso che vedrà la Regione nel ruolo di regista, oltre che di finanziatore: toccherà alla Regione guidare le prossime mosse. Cirio dovrà convocare il gruppo di coordinamento e controllo, l'organismo che coinvolge tutti gli attori del progetto, e che dovrà fare il punto operativo. A proposito: sempre su iniziativa del governatore, il piano cambierà nome: non più “area di crisi complessa” bensì “area di sviluppo complessa”. Un modo per scacciare un'aura di negatività e rendersi più appetibili agli investitori: il rilancio deve essere anche lessicale. —

IL FATTO Faccia a faccia con i dipendenti Embraco e Maserati: «Non si dimentichi di noi»

Accolto in piazza dal grido: «Lavoro, lavoro» «Una strategia nazionale per la manifattura»

→ Centinaia di lavoratori fuori da Palazzo Civico in attesa del presidente del consiglio Giuseppe Conte, uniti da un unico grido: «Lavoro, lavoro». Prima di entrare in municipio, Conte si è fermato a parlare con un gruppo di metalmeccanici che hanno attirato la sua attenzione a suon di fischietti. Al termine del tavolo sull'Area di Crisi Complessa, il premier ha nuovamente incontrato una delegazione di manifestanti. «Oltre ai finanziamenti per l'area di crisi complessa - scrivono i sindacati - servono politiche nazionali di sostegno all'industria e alla manifattura».

In prima fila, in piazza, i lavoratori di Embraco. «Conte non ci lasciare per strada», urlano in piazza Palazzo di Città non appena vedono il premier, accom-

pagnato dalla sindaca Chiara Appendino e dal governatore Alberto Cirio. Le storie dei metalmeccanici che hanno preso parte al presidio organizzato da Fim, Fiom e Uilm fuori dal Municipio hanno tutte qualcosa in comune. «Siamo qui per chiedere a Conte l'attenzione di cui necessitiamo pur non essendo un'azienda nota come le altre - raccontano i lavoratori della Olisistem -. Abbiamo necessità che il governo intervenga». Analogo l'appello dei metalmeccanici della Maserati di Grugliasco. «Vogliamo da Conte un piano per Torino - la richiesta disperata - non pensiamo solo al gruppo Fiat, ma a tutto



Il premier ha raggiunto i lavoratori in piazza

l'indotto che gira intorno all'azienda».

In merito poi a una possibile visita di Conte allo stabilimento Fiat di Mirafiori, i lavoratori sono scettici. «Di queste visite ne abbiamo viste a decine, ma la situazione è sempre uguale» commentano. Poca la fiducia anche nei confronti della nuova 500 elettrica. I lavoratori della Lear hanno consegnato una lettera al premier in cui emerge con chiarezza che «la 500 elettrica non sarà sufficiente per garantire la piena occupazione e dare fiato all'indotto e che servono nuovi investimenti e modelli da produrre» come si legge in una nota diffusa dai sindaca-

ti. «È stato importante organizzare questo presidio di lavoratrici e lavoratori - ha commentato Edi Lazzi, segretario della Fiom Cgil di Torino - per rendere visibile che dietro i numeri della crisi industriale e dell'automotive ci sono delle persone in carne e ossa che stanno rischiando di perdere il posto di lavoro e che, nella migliore delle ipotesi, da anni sono in cassa integrazione. Serve aprire una vertenza torinese e piemontese per difendere la nostra industria, per attrarre nuovi investimenti, per ottenere nuove produzioni. Serve che il governo faccia la sua parte mettendo in campo una politica industriale mirata al rilancio del manifatturiero e dell'automotive nel nostro territorio».

[a.p.]

CRONACA QUI PAG. 4

LA VISITA Il premier incontra politica e imprese locali

La promessa di Conte Sul piatto 50 milioni per imprese e start up

*«Torino città laboratorio per l'auto e l'aerospazio»
Ok alla metro 2, Cirio insiste su Tav e Asti-Cuneo*

Adele Palumbo

→ «Cinquanta milioni di euro subito per Torino». A dirlo è il presidente del consiglio Giuseppe Conte arrivato ieri in città per discutere del progetto di "Area di Crisi Complessa" con istituzioni locali e categorie produttive. E poi i vertici degli Industriali e di Confartigianato, i rettori di UniTo e Poli Stefano Geuna e Guido Saracco, la viceministra Laura Castelli, i vertici della Compagnia di San Paolo e della Fondazione Crt. Altri 100 milioni potrebbero arrivare da altri interventi legislativi. E poi aiuti per rimettere in sesto la Cavallerizza incendiata, fondi per linea due della metropolitana e tavoli di crisi per le aziende del territorio. Il governo Conte mette così, idealmente, una mano sulla spalla di Torino, per accompagnarla e sostenerla in un processo di rilancio che va dalle nuove forme di mobilità alle periferie. «Il presidente ha rinnovato grande interesse per la nostra città - ha commentato la sindaca Chiara Appendino - e l'arrivo di 150 milioni di euro per il rilancio del territorio». Confermati dunque i fondi già annunciati lo scorso aprile da Luigi Di Maio, all'epoca ministro dello Sviluppo. «Torino ha bisogno di un grande progetto di riqualificazione urbana e rigenerazione delle periferie incentrato sulle due anime della città: automotive e aerospazio - ha spiegato ancora -. In questo modo, diamo nuove chances ai gruppi industriali e alle start up».

Durante l'incontro a Palazzo Civico, sono state presentate al premier una serie di slides che illustrano punti di forza e debolezze del territorio. «Sarebbe bello fare di questa città un laboratorio per la nuova mobilità connessa e integrata - ha commentato Conte al termine del confronto -. Ogni territorio deve essere rilanciato seguendo la propria vocazione. Se non interveniamo adesso c'è il rischio che questo tessuto produttivo vada perso per sempre». Così, il governo promette un occhio di riguardo sotto più di un punto di vista. «C'è un'attenzione corale da parte nostra - spiega Conte -. Il ministro Dario Franceschini ha dimostrato attenzione rispetto alla situazione della Cavallerizza ed è disponibile a fare la sua parte. Anche il ministro Paola De Micheli ha detto che è necessario inserire nella legge di bilancio la norma che istituisce i finanziamenti per la seconda linea della metropolitana di Torino. Ancora, Stefano

Patuanelli ha in programma per oggi due tavoli di crisi per questo territorio».

All'incontro anche il governatore della Regione Piemonte, Alberto Cirio che ha colto l'occasione per presentare il "Dossier Piemonte", un lungo documento che elenca criticità e proposte per il futuro territorio. Tra queste, anche l'idea di proporre il

capoluogo piemontese come prossima sede del Tribunale unificato europeo dei brevetti (Tub), come richiesto da Mino Giachino e quindi dalle "madammine". Rientra tra le priorità della Regione anche la soluzione del nodo Asti-Cuneo. «Su questa questione ci ho messo la faccia - garantisce un risoluto Conte -. Ora c'è un ritardo». Lo stop, tuttavia, non sarebbe da imputare a una mancanza di interesse da parte del governo. «C'è un problema tecnico per mettere a gara e completare la tratta autostradale - spiega -. È l'Unione Europea che sta vigilando sul progetto. Speriamo che si possa sbloccare al più presto. È una priorità anche per questo governo. Dobbiamo completare quel tratto di autostrada che si interrompe sui campi». Conte non ha un attimo di esitazione neppure quando viene interrogato sulla Tav Torino-Lione, altro punto fondamentale nel dos-

sier presentato dalla Regione e tema caldo per l'amministrazione di Chiara Appendino. «È un dossier che abbiamo affrontato con il precedente esecutivo. Completato il processo governativo e arrivati alle conclusioni note, il progetto prosegue e come ho chiarito già allora non ci sono spazi per rimetterlo in discussione».

La visita del presidente Conte è partita dal Cottolengo, dove è stato accolto da un coro festante di bambini. A fare gli onori di casa, ancora una volta la sindaca Chiara Appendino, accompagnata dal prefetto Claudio Palomba, insieme ai vertici dell'ente benefico. Il pranzo, piemontesissimo, a base di agnolotti, brasato, formaggi e torta alle nocciole è stato il primo assaggio di una città che lo ha accolto a braccia aperte. E che, dopo questa visita, mette nel cassetto molte promesse.

*cransas qui
PSA 9*

Le misure del governo per finanziare l'Area di crisi e le due cittadelle dell'hi-tech: auto e aerospazio
Cirio pronto a raddoppiare le cifre impegnate dal premier ma gli ricorda i dossier Tav e Asti-Cuneo

Conte promette a Torino 150 milioni per il rilancio

A Mirafiori, nell'area Tne, una cittadella della manifattura 4.0. In corso Mar- che un polo per le tecnologie dell'aerospazio. Così, con una dote da 150 milioni di euro promessa ieri dal premier Giuseppe Conte, due aree industriali dismesse provano a rinascere. Il presidente del Consiglio è atterrato in città per discutere del dossier Torino area di crisi complessa. Ad attenderlo di fronte a Palazzo Civico c'erano un centinaio di lavoratori di imprese

in crisi: ex Embraco, Lear, Olistem. A testimoniare la crisi della metalmeccanica, e soprattutto dell'indotto auto, che oggi conta, secondo le stime Fim Cisl, più di 20 mila addetti a rischio. Ecco perché il premier è intervenuto personalmente sul dossier dell'area di crisi, già istituita in primavera ma mai finanziata.

«Dalla legge 181 in base agli accordi di programma possiamo ottenere già 50 milioni subito, e possiamo arrivare fino a 100 con ulteriori progetti che verranno presentati», ha

detto Giuseppe Conte. Cinquanta milioni andranno a finanziare le misure dell'area di crisi, fondi che potrebbe essere a disposizione già a gennaio e destinati alle piccole e medie imprese.

Cirio raddoppia

Sul piatto ci sono già da subito 50 milioni di euro. «Stanziamiento che la Regione è pronta a raddoppiare attingendo dai fondi europei, ma occorre che il governo si impegni su cifre certe», ha fatto sapere il governatore azzurro

Riconversione Industriale

Secondo il presidente Conte la città può diventare un laboratorio innovativo delle tecnologie per la mobilità elettrica

La crisi dell'occupazione

Il premier si è intrattenuto alcuni minuti con gli operai Embraco, Blutec e Lear che lo attendevano in piazza chiedendo lavoro

Alberto Cirio, che è riuscito finalmente ad avere un faccia a faccia con il premier Conte. Sul progetto dell'area di crisi, che Cirio ha chiesto di poter ribattezzare con un termine meno deprimente, «area di sviluppo complesso», dunque, la giunta regionale è disposta a mettere sul piatto altri 50 milioni di euro, in aggiunta a quelli del governo, e ai 30 milioni già stanziati per il Manufacturing Center.

Il commissario Tav

«Il progetto va avanti e, a que-

MERC. 23/10

Commissario dello SERS TORINO
PAG. 223



I DATI La Fim-Cisl elenca le aziende in crisi: «Nell'indotto automotive 20mila posti in bilico»

Più di 3.200 operai sono a rischio L'ultima emergenza è la Olisistem

→ Torino e il torinese sono davvero area di crisi industriale. Il riconoscimento della profonda stagnazione in cui versa la provincia della città che fu il motore d'Italia arriva in un momento in cui, da più parti, giungono segnali ben più che allarmanti. L'ultimo esempio è quello del rischio occupazionale per i 400 lavoratori della sede di Settimo Torinese della Olisistem. Per l'azienda, che mette a disposizione tecnici informatici e call center a supporto di banche e assicurazioni e che a livello nazionale conta 1.900 addetti, è stato convocato un tavolo a Roma anche se, fa sapere l'assessore ai Rapporti con il consiglio regionale Roberto Rosso, le Regioni interessate non sono state convocate. Aria migliore non si respira nel settore metalmeccanico, che da tempo naviga in acque perigliose: su 100mila addetti metalmeccanici di Torino e provincia, 3.296 sarebbero a

rischio. La crisi flagella il settore, con situazioni di crisi quali quella della Lear, con 600 addetti, della Mahle Motori, con 450 lavoratori, e della Tekfor, con 432 addetti. E poi i 600 della Ventures ex Embraco, i 44 di BlueCar, i 126 di Comital/Lamalù, i 370 della New Holland di Settimo, i 100 della Pmc Automotive. I dati provengono dall'analisi Fim-Cisl, la quale specifica che, per completare il quadro, bisogna aggiungere la cassa integrazione in Fca, che riguarda oltre 4mila addetti. Insomma: per l'automotive del torinese i dati sono impietosi, anche se va detto che la situazione di crisi è internazionale, e il rallentamento coinvolge anche le economie francesi e tedesche, facendo rallentare l'export. «In Piemonte vi sono circa 58mila addetti nel settore automotive, esclusa Fca, un terzo del valore complessivo con un fatturato di 46 miliardi in Italia di

cui il 38% dell'ex gruppo Fiat; 18 miliardi in Piemonte di cui il 45% Fca. Considerando un rapporto di uno a tre sull'indotto abbiamo circa 20/25mila posti di lavoro a rischio prevalentemente nel automotive», sostiene Claudio Chiarle, Segretario Generale Fim-Cisl Torino e Canavese.

Un esempio eloquente della crisi del settore è quello della Mahle di Saluzzo (Cuneo), azienda con circa 200 dipendenti specializzata nella costruzione di pistoni per motori diesel: lo stato di crisi del settore potrebbe anche portare alla chiusura dei due stabilimenti piemontesi dell'azienda, a Saluzzo e a La Loggia. Per questo oggi, alle 10,30, è previsto un incontro nella sede torinese dell'Amma, la sezione di Confindustria che segue aziende meccaniche e meccatroniche.

Giorgio Cavallo

crisis qui pag. 5

«**I**l Piemonte è pronto a chiedere lo stato di emergenza». Il presidente della Regione Alberto Cirio invoca l'intervento del Governo per aiutare i paesi colpiti dall'alluvione. Da ieri mattina, insieme con l'assessore Marco Gabusi e il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, si è prima recato nell'Alessandrino per poi visitare le aree colpite dal maltempo. E riuscire così a fare il punto sugli ingenti danni provocati dalle piogge. «Abbiamo una situazione drammatica — ha spiegato il Governatore — che affrontiamo con l'orgoglio dei piemontesi. Chiedendo però allo Stato di fare la sua parte». Una richiesta che ha il governatore ha fatto direttamente al premier Giuseppe Conte che ieri sera si è recato in Prefettura ad Alessandria per valutare i problemi provocati dal mal-

Cirio: «È emergenza ora una legge Grazie ai 255 volontari»

C'è l'allerta gialla anche nel Torinese e nel Cuneese

tempo. «Ho chiesto un intervento normativo — ha affermato Cirio —. I nostri sindaci devono poter pulire i loro fiumi senza il timore di denunce. La tutela dell'ambiente è fondamentale, ma prima di ogni cosa viene la sicurezza dei cittadini». Da ieri intanto la macchina dell'emergenza si è messa in moto per dare assistenza ad un territorio messo in ginocchio dalle forti piog-

ge. Sono almeno 255 i volontari della Protezione Civile impegnati nella pulizia delle strade, dei cortili, delle case. Oltre 60 mezzi in strada. Numerosi gli interventi anche dei vigili del fuoco. «Anche grazie a loro abbiamo potuto declinare l'offerta d'aiuto della Protezione civile nazionale — ha spiegato Marco Gabusi —. Ma resta la cronica difficoltà nel trovare soluzioni



Online

Leggi le notizie e commenta le fotogallery sui principali fatti della giornata e gli approfondimenti su

torino.corriere.it

strutturali e permanenti per mettere in sicurezza totale il territorio. Ci sono state delle mini frane, molto vicine alle case. Si sta lavorando per liberare le strade e riportare alla normalità la viabilità, mentre i vigili del fuoco stanno analizzando le condizioni di agibilità case». La parola d'ordine per Marco Gabusi deve essere allora quella della prevenzione. «L'efficienza

dimostrata deve essere trasformata in efficacia della macchina burocratica anche nella fase preventiva — ha spiegato—. Sostanzialmente quelle norme che ci consentono di operare con grande funzionalità in emergenza devono essere estese, almeno in parte, per poter essere utilizzate nella prevenzione». Una situazione quella del maltempo che viene costantemente tenuta sotto controllo e che già nelle prossime ore rischia di nuovo di peggiorare. «Anche se in questo momento i fenomeni si sono attenuati — ha aggiunto l'assessore Gabusi — c'è una nuova allerta gialla prevista per questa sera. La guardia è alta e le forze sono concentrate nell'Alessandrino, Ovadese e Tortonese. Ma non dobbiamo dimenticare che le criticità potrebbero interessare anche il Verbano e il Torinese». Intanto anche la magistratura di Alessandria sta valutando se aprire o no un'inchiesta su quanto accaduto. «In questa fase è intempestivo, aspettiamo di avere informazioni attendibili prima di valutare ogni iniziativa — ha detto il procuratore della Repubblica Enrico Cieri—. Abbiamo una luce accesa su tutta la situazione che va ponderata con molta attenzione».

F. Rul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASG.S Corriere della Sera
TORINO

Da stasera nuove precipitazioni

Allarme per Cuneese e Torinese

di **Valentina Acordon**

Dopo tanta pioggia il sole torna a fare capolino tra nebbie e nubi basse, con schiarite via via più ampie in mattinata anche sulle zone flagellate dall'alluvione e condizioni più soleggiate in Valle d'Aosta e sulle vallate settentrionali. Il clima rimane molto mite e i termometri saliranno oltre i 20 gradi, ma il maltempo concederà solo poche ore di tregua. Una nuova perturbazione si sta già avvicinando e raggiungerà il Piemonte entro questa sera scaricando

questa volta le piogge più intense su tutte le vallate occidentali, in particolare tra Cuneese e Torinese tra la prossima notte e domattina.

E' una fortuna, perché queste zone sono state finora risparmiate dalle piogge più abbondanti e così, anche se poverà molto forte con punte oltre i 100 mm nelle vallate tra il Monviso, la Val Pellice e il Pinerolese e bisognerà prestare attenzione alle piene dei corsi d'acqua minori e a locali allagamenti o smottamenti, criticità più gravi e estese dovrebbero essere scongiurate. Già oggi pomeriggio riprenderà a piovere sul

Cuneese, anche con qualche temporale sulle zone di confine con la Francia e in serata le piogge si estenderanno al Torinese e al Piemonte occidentale intensificandosi nella notte, con piogge moderate o forti anche a Torino e temporali sul Ponente Ligure, mentre in montagna il limite delle nevicate scenderà sotto 2500 metri. Sul resto del Piemonte le piogge saranno meno intense e si attenueranno ovunque nel pomeriggio, ma per un deciso miglioramento dovremo aspettare venerdì in vista di un fine settimana in gran parte soleggiato e mite.

REPUBBLICA RDA, 5

Presentato il bilancio della società. Il presidente John Elkann: "Aiutiamo chi nel Paese si occupa di politiche educative" Il futuro: settore digitale, alte tecnologie e programmi di formazione per i docenti sul modello della Buona Scuola

Fondazione Agnelli investe 5,7 milioni su istruzione e solidarietà sociale

LA STAMPA PAG. 48

IL CASO

CLAUDIALUISE

Nel 2018 la Fondazione Agnelli ha prodotto e distribuito circa 5,7 milioni di euro di valore aggiunto suddivisi nelle tre principali aree di attività: 800mila euro a programmi di ricerca sul sistema scolastico e universitario, 4,5 milioni per progetti a favore dell'istruzione e 400mila euro in interventi di solidarietà sociale, gestiti dal 2018 da Fondazione La Stampa Specchio dei Tempi. Altri circa 450mila euro sono stati destinati ad attività future.

Sono i risultati principali che emergono dal Bilancio Sociale della Fondazione, curato dalla società EY secondo gli standard internazionali della rendicontazione sociale. Come scrive il presidente della Fondazione Agnelli John Elkann, due sono le principali linee di azione: «Fare ricerca di elevato rigore scientifico utile a migliorare la qualità dell'istruzione in Italia, immaginan-



Scuola Enrico Fermi: cerimonia di inaugurazione Scuole Rinnovate dalla Fondazione Agnelli

done le traiettorie future. E promuovere progetti che servano alle scuole, con un forte valore esemplare per chi nel nostro Paese è responsabile delle politiche educative».

Guardando ai conti, «in dieci anni il valore aggiunto è rad-

doppiato mentre i costi di struttura sono rimasti contenuti quindi si può parlare di un ente virtuoso», spiega Stefania Boschetti, partner della società EY.

Sul fronte della ricerca, nel 2018 è proseguito il lavoro di

studio che a novembre di quest'anno porterà alla pubblicazione del Rapporto sull'edilizia scolastica in Italia con l'obiettivo di offrire analisi e proposte che aiutino a ripensare gli edifici scolastici e gli ambienti di apprendimento per

800mila

Gli euro destinati a programmi di ricerca sul sistema scolastico e universitario

450mila

I fondi in euro che verranno destinati ad attività e a progetti per il futuro

migliorare sicurezza e sostenibilità, ripensando il modo di fare scuola. Allo stesso modo è proseguita la ricerca che darà luogo, nei primi mesi del 2020, a un nuovo Rapporto sulla scuola media. «A nove anni dall'uscita del primo rapporto su questo tema, stiamo preparando un aggiornamento con nuovi dati e interpretazioni per rispondere al quesito: la scuola media resta sempre

l'ambito più problematico del sistema di istruzione italiano?» sottolinea il direttore della Fondazione, Andrea Gavosto. Aggiunge: «La Fondazione ha avuto un cambio di direzione da ente che si occupa soprattutto di ricerca a ente che interviene direttamente su alcuni progetti di interesse».

E nel Bilancio sociale emerge l'importanza di progetti concreti a favore dell'istruzione che nel 2018 hanno avuto inizio o proseguimento come "Torino fa Scuola" con Compagnia di San Paolo per il rinnovamento di due scuole medie torinesi; Parallel Education, una piattaforma digitale gratuita per la formazione reciproca tra docenti; il progetto in collaborazione con il Cern e Fca Foundation per sviluppare un programma di formazione per i docenti della scuola secondaria di I grado in Italia che partirà nel 2021-2022; i progetti su imprenditorialità e innovazione, che nel 2018 si sono concretizzati nella nascita di SEI - School of Entrepreneurship and Innovation. Il focus del rapporto è dedicato, invece, al laboratorio didattico "Combo" con i robot educativi e Do di Comau. «Ogni giorno una classe viene ospite nella nostra sede per un workshop interattivo sulle materie Stem. Un programma molto apprezzato, nato dalla collaborazione con i docenti», spiega Ezio Fregnan di Comau. Dedicato alle scuole piemontesi, proprio ieri per la prima volta hanno partecipato 25 allievi di 5 diverse nazioni in Erasmus+.

L'INCONTRO Domani una conferenza sui reliquiari alla chiesa del Sudario

Le due cassette della Sindone svelano la storia del sacro lino

→ Tra i molti oggetti che, in passato, sono stati legati alla Sindone, due in particolare meritano attenzione: le cassette entro le quali il Sacro Lenzuolo fu avvolto nel corso dei secoli; anche per i suoi spostamenti, come quello attraverso le Alpi nel 1578, quando la Sindone giunse a Torino per rimanervi definitivamente. Quel reliquiario è ancora oggi conservato al Museo della Sindone di via San Domenico 28, ed è un oggetto di grande fascino e di potenza evocativa; ancora più celebre e sorprendente per la sua fulgida bellezza è l'altra cassetta, quella che fino al 1998 conservava la Sindone: è rivestita in lamina d'argento e tempestata di pietre dure e smalti.

Entrambe saranno al centro di un incontro che si svolgerà domani alle 17.30 presso la chiesa confraternale del Santo Sudario, in via Piave, cui il museo è annesso. «La Sindone era conservata arrotolata all'interno della cassetta - spiega Gian Maria Zaccone, direttore del Centro internazionale di studi sulla Sindone - e in questa posizione il



Il reliquiario è ancora oggi conservato al Museo della Sindone

telo era sottoposto a continui stress, specialmente quando veniva srotolato e arrotolato. Nondimeno, la cassetta è una importante testimonianza delle cure che ci sono state, nel corso del tempo, per la Sindone, che aveva un significato religioso e dinastico per i Savoia». L'incontro di domani, nell'ambito del ciclo "L'oggetto racconta", sarà ad ingresso gratuito e permetterà di vedere da vicino i due

reperti, illustrati dal professor Zaccone e dal professor Nello Balossino, direttore del Museo della Sindone, che evidenzia: «La prima cassetta servì per portare in gran segreto la Sindone a Torino. La seconda, permise di conservarla fino al 1998. La terza, quella nella quale adesso è riposta la Sindone, speriamo permetta di custodirla ancora per le generazioni a venire nelle condizioni ottimali».

[g.cav.]

IL FATTO Presentato il bilancio sociale: 400mila euro per il sociale

La Fondazione Agnelli fa scuola Ecco 5,3 milioni per l'istruzione

→ È l'istruzione la priorità del bilancio sociale di Fondazione Agnelli, presentato dal direttore Andrea Gavosto e da Stefania Boschetti, partner della società Ey che ha curato le elaborazioni dei dati presenti nel documento di rendiconto dell'attività.

Nel 2018, la Fondazione ha prodotto e distribuito 5,7 milioni di euro ai suoi principali stakeholder, quali la comunità locale e il mondo dell'istruzione, scuole, università e amministrazioni locali. La cifra è suddivisa in tre aree principali di attività: 800 mila euro sono stati destinati a programmi di ricerca sul sistema scolastico e universitario, 4 milioni e mezzo a progetti in favore dell'istruzione e infine 400mila euro sono stati dedicati a interventi di solidarietà sociale. Sono destinati a future attività 450mila euro.

Andrea Gavosto ha ricordato il progetto "Torino fa scuola", con la Compagnia di San Paolo e la Città di Torino, per il radicale rinnovamento di due scuole medie torinesi, la Fermi e la Pascoli, e dei loro spazi di apprendimento. Per questo, la Fondazione ha investito 2,3 milioni di euro. Ma ha anche sottolineato l'importanza della piattaforma digitale gratuita, per insegnanti, Parallel Education, che in quest'anno sarà sperimentata in circa 300 classi della scuola secondaria di primo grado; nel 2020 sarà disponibile a tutti. Ancora formazione per i docenti con il progetto Cern Science Gateway, condotto in collaborazione con Cern e Fca, dedicato ai professori di matematica e alla loro formazione, e progetti su imprenditorialità e innova-



Andrea Gavosto e Stefania Boschetti

zione che nel 2018 si sono concretizzati nella nascita della School of Entrepreneurship and Innovation per aiutare gli studenti universitari a trasformare in realtà la loro idea di impresa. Soddisfazione per Combo, il laboratorio didattico della Fondazione. Ogni giorno una classe di una scuola primaria o secondaria è ospite in via Giacosa per un workshop interattivo grazie ai robot educativi di Comau.

Rosanna Caraci

CRONACA QUI PAG. 15

RACCONIGI L'evento dedicato alla reliquia del protettore dei casi disperati

San Giuda Taddeo, torna la festa E' tutto pronto al Santuario Reale

→ **Racconigi** Si apre domenica tra le mura del santuario Reale Madonna delle Grazie di Racconigi (via Regina Margherita 100), la festa in onore di san Giuda Taddeo. L'arcidiocesi di Torino si prepara, infatti, a onorare il santo protettore dei più disperati. Le celebrazioni prendono il via, alle 8, con la santa messa seguita, alle 10.30, dalla funzione solenne officiata da monsignore Giuseppe Guerini, vescovo emerito, e allietata dai canti della corale Carp di Torino.

Occasione questa in cui ricevere la benedizione con la reliquia del santo. Alle 12 l'appuntamento è con l'aperitivo dell'amicizia offerto dalla pasticceria Reale di Racconigi e, alle 16.30, con la supplica e il bacio della reliquia dell'apostolo. Lunedì, in occasione della festa di san Giuda Taddeo, dalle 8.30 alle 10, è possibile chiudersi in preghiera al cospetto delle spoglie esposte proprio per la circostanza e, alle 10, prendere parte alla messa solenne in onore del santo con il bacio della reliquia. Al termine della recita del rosario, in programma alle 17.30, i fedeli possono prendere parte al-



Il santuario Reale Madonna delle Grazie di Racconigi

la funzione che conclude i festeggiamenti.

Un momento di raccoglimento arricchito dalla supplica, dal bacio delle spoglie e dalla benedizione delle statue di san Giuda Taddeo scelte dai devoti per ornare le proprie abitazioni. San Giuda Taddeo, cugino di Gesù, in quanto figlio di Cleofa e Alfeo (fratello di san Giuseppe), è detto Taddeo perchè "thad" in siriano significa "amabile". Agricoltore di professione,

nonchè lo sposo di Cana di Galilea, evangelizza la Mesopotamia e la Persia e proprio qui, insieme all'apostolo Simone, verso il 70 dopo Cristo, subisce il martirio nella città di Suamyr, attuale Iran. Il corpo si trova nella basilica di San Pietro a Roma mentre a Racconigi un'antica statua lignea che richiama, ogni anno, appunto, molti fedeli pellegrini da ogni parte d'Italia e dall'estero.

[e.g.]

chiosco qui pag 21